

TELEVISIONE Padre e figlio nella finzione tv, sono entrambi impegnati sul palcoscenico tra Jean-Paul Sartre e i futuristi

«Noi, attori di teatro anche per Vivere»

Edoardo Sylos Labini e Fabio Mazzari raccontano il loro ingresso nella popolare soap di Canale 5

MILANO Due attori, ora padre e figlio nella finzione televisiva, divisi a metà tra la passione mai abbandonata per la scena teatrale e il lavoro in *Vivere*, celebre soap del piccolo schermo.

Si tratta di Fabio Mazzari, alias l'industriale della set Alfio Gherardi ed Edoardo Sylos Labini, new entry della serie televisiva, che sostituisce Lorenzo Giompi nei panni del "cattivone" Andrea Gherardi, figlio di Alfio, tornato a Como dagli Stati Uniti, con idee bellucose. Oltre a lavorare insieme sul set, i due condividono (pur con esperienze e palcoscenici diversi) l'amore per il teatro.

In questi giorni, per esempio, gli appassionati possono applaudire Mazzari nello Spazio Zazie di via Lomazzo, 11 a Milano. Fino al 24 marzo, infatti, l'attore che qui è anche regista, mette in scena, ogni sera, alle 20.45 (info: 02-34537852) *Huis Clos*.

Porta chiusa Si tratta di un impegnativo testo di Jean-Paul Sartre lontano (ma non troppo) dalle intricate vicende di *Vivere*.

«Questo lavoro così spietato e crudele», spiega lo stesso Mazzari, «racconta l'esperienza di tre personaggi costretti ad una coabitazione forzata in uno spazio angusto che si rivela essere l'inferno. È un testo senza remissioni che coinvolge e tocca profondamente il pubblico. Io però, pur con le debite differenze, credo ci sia un collegamento con le vicende della famiglia Gherardi di *Vivere*. Alfio, sua moglie Letizia e ora il figlio Andrea, formano un altro trio tormentato che ha, a suo modo, un inferno più quotidiano ma non meno drammatico da sperimentare».

Sylos Labini invece, quando gli altri impegni di lavoro glielo permettono, emula addirittura le mirabolanti gesta teatrali dei futuristi, con lo spettacolo *Donne, velocità, pericolo* ispirato agli scritti di Marinetti. Suoi anche altri lavori come la messinscena di *Itan e Volka* di Connor McPherson. Ha persino inventato un nuovo modo di fare prosa. Si

chiama con il bizzarro nome di dis-co-teatro e si crea mescolando la recitazione alla presenza in sala di un dj che ritma lo spettacolo. In più si elimina completamente la quarta parete per un contatto diretto con la platea e gli spettatori.

«Non smetterò mai di fare teatro - afferma entusiasta - spetta a noi giovani il compito di svegliare il palcoscenico, e uno spettacolo sui futuristi è un'occasione perfetta. Mi piacerebbe portare questo allestimento al Sociale di Como dove ho recitato qualche anno fa con la grande Alida Valli in *Questa sera si recita a soggetto*. Spero proprio che qualcuno mi contatti. Sarebbe bello proporre *Donne, velocità e pericolo* anche all'aperto».

Per chi non si ricordasse dove ha già visto l'attore, basterà inoltre ricordare il celebre spot «Antò... fa caldo», in cui recitava la parte di un loquace marito. «Quasi meglio di un film al cinema - dice - girato con buone risorse e un regista bravo come Alessandro D'Alatri».

Per ora il suo impegno più pressante è comunque l'interpretazione della figura di Andrea Gherardi nella soap di Canale Cinque. «È una bella sfida»

commenta Sylos Labini - mi piacciono i cattivi e Andrea Gherardi, che rientra da New York, fa al caso mio». L'imbarazzo di calarsi in un ruolo portato al successo da un altro attore non lo spaventa. Anzi. «Nella soap non è difficile trovarsi in situazioni del genere - spiega - e io sto lavorando per creare il mio Andrea Gherardi. Non voglio certo che sia un ragazzo pulitino e per bene». Sylos Labini appare soddisfatto anche del nuovo ambiente di lavoro e non esclude la possibilità di rinnovare il contratto che, per ora, è di un anno. «Mi trovo benissimo con tutti i colleghi - dice - lavoriamo molto ma con grande professionalità, visto che il livello qualitativo di *Vivere* è molto alto. Mi trovo bene qui nel Canavese e poi è un piacere venire a Como per le esterne».

Sara Corrado



Edoardo Sylos Labini, 34 anni



BRACCIO DI FERRO

Scala: il prefetto incontra Albertini e media con i sindacati

Il Prefetto di Milano, Bruno Ferrante, incontrerà lunedì alle 10.30, in Prefettura la organizzazione sindacale dei lavoratori del Teatro Alla Scala. Lo ha reso noto la Prefettura. Al di là della laconica comunicazione, l'annuncio fa capire che il Prefetto ha assunto quel ruolo di mediatore che era stato da più parti sollecitato, ruolo che il Consiglio di Amministrazione della

Fondazione Scala ieri aveva individuato parlando di «contributo di figure istituzionali disponibili a favorire la riapertura del dialogo, nell'interesse superiore del Teatro e a garanzia del suo futuro». Ferrante, che stamani ha parlato con il sindaco Albertini, con i sindacati comincerà la fase esplorativa per capire se esistono i margini per mediare.

ANTEPRIME L'autrice di «No logo» ha presentato «The take», ritratto della crisi argentina

Naomi Klein, dal libro politico al film no global

MILANO La cooperazione tra i lavoratori e l'occupazione delle fabbriche dimesse per far ripartire la produzione come risposta al neoliberalismo selvaggio. È il messaggio di Naomi Klein, giornalista canadese autrice di *No logo e Recinti e finestre*, e di suo marito Avi Lewis nel documentario realizzato insieme in Argentina dal titolo *The Take - La presa*, uscito ieri nelle sale italiane (ma a Milano da venerdì prossimo alla Multisala Arcobaleno, che inaugura uno spazio dedicato al cinema della realtà).

Un film che racconta la reazione di un popolo alla grave crisi economica che ha portato alla bancarotta il Paese sudamericano alla fine del 2001. «Siamo stati la prima volta in Argentina al-

l'inizio del 2002, poche settimane dopo le manifestazioni popolari che fecero cadere 5 presidenti in 3 settimane. Per la prima volta ci fu una rivolta nazionale contro il neoliberalismo», hanno detto i due autori. «Non siamo stati noi a scegliere la storia da raccontare - ha spiegato la Klein, con le sue tesi uno dei personaggi di spicco dell'arcipelago no global - ma la storia di queste fabbriche, la Forja, la Zanon, la Brukman, a scegliere noi. Quel modello di resistenza, che ha per slogan "occupa, resisti, produci", è solo uno dei tanti modi di reagire a quella situazione. Sicuramente non è l'unico, ci sono varie modalità per non piegarsi alla logica delle grandi corporation».

«Questo - ha aggiunto la giornalista

canadese alla presentazione italiana - è il segno che il terrorismo e le guerre post 11 settembre hanno forse messo in secondo piano la ribellione contro il sistema neoliberalista ma non ne hanno diminuito l'urgenza». Protagonisti del film, un'ora e mezzo che racconta la crisi argentina fin dopo le elezioni presidenziali del 2003 che hanno visto l'elezione di Kirchner che ha avviato il Paese verso una lenta ripresa, sono gli operai, decisi a lottare perché le fabbriche non chiudessero: «Si sono guadagnati la simpatia di tutti ribaltando le dinamiche solite - ha sottolineato la Klein - Anziché scioperare hanno difeso il diritto al lavoro continuando ad andare in fabbrica e autogestendola».

Nicola Falcinella

Con la Casale e Angiolillo Joseph piace

MILANO Alla fine, ottennero deliranti scrosci d'applausi al termine di un musical non è così difficile. Se si conosce la ricetta giusta.

Prendete uno spettacolo di André Lloyd Webber e Tim Rice, affidatelo al regista dalla sicura verve comica - un nome a caso, Claudio Insegno - aggiungete un cast di voci e ballerini tra cui spiccano Rossana Casale e Antonello Angiolillo, entrambi in strepitosa forma, e mescolate il tutto con musiche dal vivo, tempi comici, elementi d'acrobazia, coreografie Fabrizio Angelini e tanta, tanta allegria.

«Detto niente», penserà qualcuno, effetti, la ricetta non è delle più semplici ma se eseguita bene il risultato non potrà essere un successo, come quello che ha segnato la prima milanese di *Joseph, la strabiliante tunica dei sogni*, martedì scorso al teatro Nuovo. Scenografie semplici (non ci sono meccanismi girovoluti dal forte impatto visivo fatto da sfondo all'esilarante viaggio di Joseph venduto a schiavo dai fratelli invidiosi di lui, e riva in Egitto dove grazie alla sua capacità di interpretare i sogni diventa il beniamino del faraone, una versione egiziana Elvis Presley interpretata da uno scatenatissimo quanto divertente Carlo Ragone).

Quindi rock anni '50 e '60, ma anch'altro tango argentino, jazz, latino-americano blues, eseguiti da un'orchestra di dodici elementi, così come la vollero Webber e Rice quando scrissero le partiture nel lontano 1967.

Nei panni di una maestra, che narra i ventenni bambini le avventure di Joseph, Casale in grado di spingere la sua voce verso una potenza ed espressività difficili nonostante la caratteristica difficoltà del musical, cioè i versi e i cantanti nello stesso tempo. Per gli scettici ci avessero ancora dei dubbi circa la realtà di *Joseph*, capita a fagiolo il commento di un'autorità in campo di musical, ossia Saverio Marconi, regista di successi come *Pinochio* e *Grease* che, presente al debutto milanese di martedì, ci molta onestà non ha risparmiato elogi e la concorrenza: «*Joseph* è veramente bello e sono tutti bravissimi, non solo la Casale e Angiolillo. Io non posso che essere contento, perché quando uno spettacolo è bello e funziona richiama il pubblico e lo fa appassionare, cosicché tutto il mondo del musical ne trae vantaggio».

Davide Alemanni

Joseph e la strabiliante tunica dei sogni con Rossana Casale e Antonello Angiolillo, teatro Nuovo di Milano, biglietti 26-33 euro, info 02/76.00.00.86. Fino al 10 aprile

www.alfaromeo.it Per maggiori informazioni chiamare il Numero Verde 800-818826 dalle 9 alle 19 dal lunedì al venerdì.



Cerchi in lega da 16".



Nuovo motore 1.9 JTD M-JET da 150 CV.



Sospensioni anteriori a quadrilatero derivato dalla F3 e posteriori McPherson.

Domina la strada.



Oggi Alfa 147 può essere tua grazie ad un'offerta irripetibile:

- zero anticipo
- zero maxirata finale
- finanziamento in 72 rate mensili (T.A.N. 3,95%).

L'offerta è valida fino al 30 aprile 2005.

Sava



Esempio riferito ad Alfa 147 3 porte Progression 105 CV: prezzo chiavi in mano (I.P.T. esclusa) € 18.970,00 • Anticipo zero • Durata 72 mesi • 72 rate mensili da € 311,00 (comprendente della copertura assicurativa Infortuni Professionisti) • Zero maxirata

finale • Spese gestione pratica € 185,00 • bolli • T.A.E. 4,36%. Salvo approvazione Sava • Offerta valida fino al 30 aprile 2005 dai Concessionari che aderiscono all'iniziativa e non cumulabile con altre iniziative in corso.

Vettura visualizzata: Alfa 147 1.9 JTD M-JET da 150 CV Distinctive. Consumi (litri/100 km ciclo combinato): 5,8 (1.9 JTD 100 CV/115 CV) 8,9 (2.0 T.SPARK 150 CV). Emissioni CO₂ (g/km): 155 (1.9 JTD 100 CV) 115 (1.9 JTD 115 CV) 150 (2.0 T.SPARK 150 CV)

Nuova Alfa 147

